Venerdì 7 Ottobre 1898

IL FRIULI

(Direzione ed Amministrazione: Via Prefettura N. 6)

Udine - Anno XVI - N. 236.

Conto corrente colla Posta.

ABBONAMENTO.

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche, Udine a domicilio e nel Regno

Anno	L. 16
Semestre	» 8
Trimestre	» 4
Per gli stati dell'Unione Postale: Anno	» 28

Semestre e trimestre in proporzione.

— Pagamenti anticipati —

Un numero separato centesimi 5.

Un medico ritardatario

« .... Le nostre industrie sono ancora nel periodo del loro sviluppo, e avrebbero bisogno di infinite cure. Bisognerebbe alleggerire le tasse che, in forme svariatissime: registro, ricchezza mobile, fabbricati, circolazione, le opprimono in modo eccessivo; bisognerebbe liberarle dall'intransigenza e dalla pedanteria del fisco per questioni di imposte o di dogane, che qualche volta arrivano al punto da far emigrare industrie che avrebbero potuto, con qualche maggior larghezza di interpretazione delle leggi, prosperare in paese; bisognerebbe togliere le infinite difficoltà burocratiche e legislative, che si oppongono a qualunque cosa si tenti fare, per cui ci vogliono mesi ed anni per risolvere questioni vitali di dogane o altro, per ottenere dal Governo, dai Municipi, dalle Società ferroviarie e dai privati, il passaggio di una linea elettrica, per far approvare il più piccolo progetto di derivazione d'acqua; bisognerebbe infine non mettere ostacoli d'ogni genere al libero svolgimento dell'iniziativa individuale o collettiva, della quale si ha un esempio nelle associazioni costituitesi nell'alta Italia per la sorveglianza delle caldaie a vapore e per la prevenzione degli infortuni, che a Torino figurano in modo così distinto; nè considerar sempre l'industriale quale un nemico da combattere, come si è fatto colla legislazione degli infortuni sul lavoro ».

Così l'on. Colombo in uno scritto pubblicato nell'ultimo fascicolo della *Nuova Antologia*.

Su questo scritto avremo forse occasione di tornare, ma, intanto, non abbiamo voluto che perdesse tempo, nel passare a conoscenza del pubblico, la confessione di uno degli uomini più eminenti del nostro paese, sopra un punto essenziale del malessere italiano, che però l'on. Colombo, ministro delle finanze nel 1891, ministro del tesoro nel 1896, non ha mosso un dito per modificare.

Le parole dell'on. Colombo scolpiscono proprio con precisione meravigliosa l'immagine di questa grande perseguitata che è l'industria italiana; la fanno vedere tale quale è, oppressa, macellata, insidiata dal fiscalismo crudele, dalla petulanza, dalla persecuzione, dalle insidie, del nostro organismo di Stato.

Senonchè, la sua sembra una di quelle lezioni fatte, *presente cadavere*, da un clinico illustre, nelle quali dimostrano ai giovani medici di che male morì il poveretto, ma fanno nascere ai profani il dubbio se una parte infinitesimale di tanto sfoggio di dottrina non sarebbe stata meglio impiegata a non lasciarlo morire.

Ora, poche cose conosciamo più sconsolanti della visione così chiara dei nostri mali, che sopravviene, in genere, ai ministri italiani quando.... non sono più al potere.

Fortuna che il malato non è ridotto ancora cadavere, e anzi, come dimostra nel suo scritto l'on. Colombo, ha dato prova di tali spiriti vitali, che lo stesso on. Colombo n'è sorpreso; la qual cosa testimonia dell'inutile sforzo d'ammazzarlo fatto dai medici che in passato l'hanno avuto in cura.

Speriamo meglio dagli attuali.

LA CONFERENZA CONTRO GLI ANARCHICI

L'adesione dell'Austria della Germania e della Francia.

Vienna 6 — Il ministro degli esteri Goluchowsky ha diretto al conte Nigra una nota ufficiale annunciandogli che il Governo austro-ungarico, facendo plauso all'iniziativa italiana, si farà rappresentare alla conferenza poi provvedimenti da concordarsi contro gli anarchici.

Parigi 6 — Il Consiglio dei ministri si occupò della proposta italiana per la riunione della conferenza antianarchica. Si dichiarò favorevole all'accettazione.

Berlino 6 — Derenthal, reggente il segretariato degli esteri, annunziò a Lanza che il *Governo tedesco* accetta premurosamente di partecipare alla conferenza per combattere la propaganda anarchica.

CRETA, LA PORTA E LE POTENZE

Roma 6 — Si crede che la Turchia risponderà evasivamente alla Nota delle Potenze onde guadagnare tempo fino all'arrivo di Guglielmo a Costantinopoli, molto confidando il Sultano sull'intervento dell'imperatore. Le Potenze, però, secondo informazioni dei circoli diplomatici, sono risolute ad agire appena spirato il termine concesso. I Gabinetti di Berlino e di Vienna dichiararono che, pure astenendosi da ogni azione diretta, non intralcieranno quella delle Potenze.

Londra 6 — Prima ancora di procedere alla presentazione della nota alla Porta sul richiamo dei funzionari e delle truppe ottomane da Creta, le quattro Potenze incaricarono gli ammiragli di Creta di proporre i provvedimenti coercitivi da prendersi nel caso che la Porta non acconsentisse al richiamo.

Il ritorno dei vincitori di Omdurman

Londra 6 — Nel pomeriggio è giunto il battaglione dei granatieri della guardia proveniente da Omdurman. Una folla immensa, entusiastica, lo accompagnò lungo il percorso dalla stazione Waterloo alla caserma Wellington.

LO CZAR NON SI MUOVE

Si assicura che in seguito all'impressione ricevuta per l'assassinio dell'imperatrice d'Austria, lo Czar ha abbandonato qualsiasi idea di fare il progettato viaggio in Europa.

LA QUESTIONE DI FASCIODA

Parigi 6 — Il *Figaro* dice che il Governo francese il 24 settembre aveva chiesto a Marchand un rapporto sulla occupazione di Fascioda, e che col Governo inglese s'è convenuto di non procedere alla trattazione della questione di Fascioda, se non dopo giunto quel rapporto, cioè verso la metà di ottobre. Pare certo che il Governo inglese manterrà la sua protesa che le truppe francesi si ritirino da Fascioda.

La grave situazione a Parigi

Scioperi e disordini nei cantieri — L'affare Dreyfus — Il principe Luigi Bonaparte a Parigi.

Parigi 6 — La situazione a Parigi si va facendo di una gravità impressionante, perchè la questione Dreyfus si complica con il disagio economico, che si è determinato in conseguenza; disagio che ora è più che mai acuito dagli scioperi. Questi danno luogo a scene veramente caratteristiche.

Un ordine del giorno della Camera del Lavoro stabiliva che i deputati e i consiglieri che avessero partecipato alle discussioni, dovessero accompagnare gli scioperanti per fare cessare il lavoro nei cantieri.

Alcuni di questi deputati, avendo avuto notizia di questa deliberazione, si astennero dal parlare. Uno però parlò egualmente, ma dopo si schermiva non volendo seguire i scioperanti. Allora gli operai gli tolsero il soprabito e il cappello e lo tennero *in ostaggio finchè* si decise ad accompagnarli.

Gli scioperanti percorrono i cantieri dei sobborghi, obbligando gli operai a cessare dal lavoro, rompendo gli utensili, segando gli impalcati, rovinando i lavori in corso.

Avvennero parecchi conflitti fra scioperanti e *gardiens de la paix*. Degli scioperanti parecchi rimasero feriti, molti vennero arrestati.

Il prefetto di polizia ha potuto constatare che, in mezzo alle bande di scioperanti che scorrazzano per Parigi e nei sobborghi, vi è un gran numero di individui estranei al ceto operaio, che soffiano gli scioperanti e li spingono a commettere violenze.

Oltre a 3000 scioperanti hanno tentato di oltrepassare il ponte d'Alma per penetrare nei cantieri dell'Esposizione, ma uno squadrone della guardia repubblicana, mandato d'urgenza a rinforzare il plotone di *gardiens de la paix*, che era a guardia del ponte, impedì l'effettuazione del progetto.

Stamane bande di scioperanti percorrendo i quartieri eccentrici e i sobborghi costrinsero alcuni facchini addetti ai lavori dello scarico ai porti della Senna e alcuni operai muratori ad abbandonare il lavoro. Ne nacquero risse e vi furono due feriti e parecchi arresti.

Intanto l'affare Dreyfus fa la sua strada. Il presidente della Cassazione ha nominato relatore di tale causa il consigliere Bard.

Il guardasigilli Sarrien si è assentato per una diecina di giorni. In questo frattempo Brisson provvederà pel rimpatrio di Dreyfus oppure chiederà alla Corte di Cassazione l'annullamento della sentenza.

Il presidente del Consiglio ha impartito ordini perchè sia iniziata la procedura contro il colonnello Paty de Clam.

Berlino 6 — La visita del principe Napoleone a Parigi è commentata più qui che a Parigi stessa, dove la sua comparsa ha destato diffidenza soltanto nella stampa socialista. Il principe si fa vedere nell'*uniforme di colonnello* del reggimento degli ulani, che porta il nome dell'imperatrice della Russia. Il principe viene descritto come un ufficiale oltremodo intelligente, astuto ed ambizioso; avrebbe oltreciò il dono di saper farsi ben volere da quanti lo avvicinano. Di fronte allo scompiglio che regna in Francia, e che, aumentando i nemici della Repubblica, potrebbe apportare gravi pericoli, si attribuisce al viaggio del principe grande importanza, benchè per ora il principe non possa avere altra intenzione che quella di tastare il terreno. Molti giornali berlinesi si occupano di questo viaggio.

Gli avvenimenti in China

L'imperatore avvelenato?

Londra 6 — Il *Daily Chronicle* ha da Pechino che l'imperatore sarebbe stato avvelenato nel suo palazzo. I disordini sono ricominciati domenica. Cinque chinesi furono assassinati. Continuano gli eccessi contro gli europei.

UNA STORIELLA ULTRA-PICCANTE

Scrivono da Roma al *Secolo XIX*: « .... Corre a Montecitorio una storiella ultra-piccante.

Si dice, cioè, che un senatore del Regno si sia presentato all'attuale Presidente del Consiglio chiedendo il mantenimento di due formali promesse fattegli dal marchese Di Rudinì: la nomina di un figliuolo a prefetto, e... *la costituzione della dote ad una figliuola*.

E poichè il generale Pelloux non poteva credere alle sue orecchie, l'illustre senatore tirò fuori — sempre secondo la strana voce — due lettere dell'ex Presidente del Consiglio, nelle quali sono consacrate le due promesse ».

Un'intervista col ministro Baccelli

I progetti di riforme nell'istruzione.

La scuola agraria — La riforma universitaria — La scuola complementare — Gli stipendi degli insegnanti tecnici — Gli acquisti all'Esposizione di Belle Arti.

L'apertura della sessione parlamentare è prossima. Il ministro che vi si presenterà colla maggior messe di progetti è *Guido Baccelli*. Si potranno discutere le modalità, la portata pratica e fors'anco l'essenza delle riforme da lui propugnate: ma non si può negare simpatia alla tenacia con cui l'on. Baccelli, tornando per la terza volta alla Minerva, ribadisce le sue antiche idealità, e colla fede antica domanda la libertà scientifica coll'autonomia universitaria, l'educazione patriotica colla scuola complementare, la cura della ricchezza nazionale colla scuola agraria elementare.

In tanta volubilità di programmi che ogni Eccellenza è solita a formulare ed è anche più pronta a buttar a mare appena vi sia timore che il carico renda pericolosa la traversata e faccia naufragare la nave del potere, è veramente simpatica questa figura di ministro, *che*, innamorato della grandezza antica romana e desioso della nuova grandezza italica, riprende il suo apostolato al medesimo punto in cui lo ha lasciato il giorno in cui cadde dal potere.

Un redattore della *Gazzetta del Popolo* ha voluto pregare il ministro Baccelli di accordargli un breve colloquio per intendere direttamente da lui com'egli voglia procedere nell'attuare il piano delle sue riforme.

L'on. Baccelli lo ha accolto con la sua consueta cortesia, e si è offerto a disposizione della sua curiosità.

Io allora — scrive il collega dell'ottimo giornale torinese — gli ho domandato:

— Vorrei richiederle che cosa speri di pratico dalle sue riforme; come preveda che il Parlamento le accoglierà; e se dalle prime prove e dai primi assaggiamenti ella sempre meglio si persuada della loro utilità. Ciò è un po' domandare all'oste se il vino è buono; ma ella sa eccellenza, che qualche volta il miglior giudice anzi il *miglior medico*, è l'individuo in causa: e qui davvero non si potrebbe trovare, in tutti i sensi, miglior medico di lei.

— Ecco — mi rispose il ministro Baccelli — io credo di aver ben diritto di compiacermi nello scorgere che il mio appello al paese per la scuola agraria elementare e per il campicello sperimentale ha trovato così largo consenso di approvazione non solo, ma di cooperazione materiale e morale all'iniziativa dello Stato. Sono oramai molte, e ogni giorno se ne annunziano nuove, le concessioni che privati ed enti hanno fatto in favore dell'istruzione agraria nelle scuole elementari.

— Ma la riforma dovrà subito essere attuata, dappertutto egualmente?

— Lo sarà col tempo. Non ho voluto ora imporla e regolamentarla, appunto perchè ho ferma convinzione che si imporrà da sè colla eloquenza pratica della sua utilità. Non è una rivoluzione adunque; ma è un movimento, e un inizio, e dovrà far strada. Dobbiamo dunque essere lieti nel constatare che non inutilmente si rivolgono inviti alla *generosità privata*, *ogni* qualvolta l'invito risponda ad un sentimento largamente diffuso. Del resto io credo che niun dubbio vi sia in nessuno circa al far voti e al procurare che l'Italia fissi la sua potenzialità, cerchi le sue risorse nella produzione agricola; questa è la vera ricchezza nazionale. Perciò io avevo quando altra volta fui alla Minerva, incoraggiato l'istituzione di cattedre agrarie nelle università, e confidavo che si potesse giungere col tempo a formare le Facoltà agrarie. Ahimè, le scarse somme che avevo racimolato nel bilancio a questo scopo furono poi passate in economia o distratte ad altri usi. Vediamo ora almeno di procurare, in modo pratico, la iniziazione ai metodi razionali e più accettati di coltura, coll'insegnamento nelle *scuole elementari*.

— Credo che Ella raccomandi anche il lavoro manuale?

— Sì, perchè vorrei andassimo formando nei fanciulli più elementi di arte industriale che può offrir ragione di lucro e di decoro all'Italia.

A questo punto io non ho potuto tralasciare dal dire a Sua Eccellenza come l'esperimento delle piccole industrie in alcuni villaggi del Piemonte abbia dato risultati davvero lieti.

Di che si compiacque il ministro, al quale io richiesi poi:

— Procederà Ella gradualmente nei suoi progetti di riforme?

— Attaccherò dal basso e dall'alto, mi rispose l'on. Baccelli. Al primo aprirsi del Parlamento presenterò al Senato il progetto per la riforma universitaria.

— È desso fondato sui medesimi cardini di quello che Ella propugnò altra volta?

— Sì: non ho ragione alcuna di cambiare. Potrò accettare modificazioni, dare luogo a suggerimenti circa alle modalità secondarie, ma non transigerò circa agli esami di Stato, alle tre autonomie, didattica, disciplinare, amministrativa ed al *curator studiorum*. Vuol dire che, se le mie idee non incontreranno favorevole accoglienza, me ne ritornerò al mio ospedale ed alla mia cattedra.

— Ma l'altro progetto per la scuola complementare?

— Anche questo è pronto, e lo presenterò subito alla Camera. L'hanno battezzato un'utopia; qualcuno ha asserito che importerà allo Stato una *nuova spesa di dieci milioni*. Ebbene dica pure, se crede, dica pure ai lettori della *Gazzetta del Popolo* che io non domanderò un centesimo di aumento nel mio bilancio per la scuola complementare.

— Sarà obbligatoria?

— Sì, all'infuori delle numerose eccezioni a favore di chi compie studi superiori. A sedici anni vi si inscriveranno gli analfabeti, e distruggeremo così la piaga dell'analfabetismo nell'esercito; dai 17 ai 20 i giovani, oltre a ricevere i complementi della coltura generale, *saranno esercitati* in tutti i giuochi ginnici, che devono formare una gioventù sana e forte, ed insieme preparare l'istruzione militare. Questi esercizi potranno essere variamente specializzati nell'alpinismo e nel velocipedismo, e nel nuoto e nella corsa, e via e via, secondo il migliore adattamento dell'ambiente; ma tutti dovranno concorrere a formare il soldato. Mi gioverò, d'accordo col ministro della guerra, dei tiri a segno comunali e mandamentali; darò così alla leva giovani già militarmente costituiti, tanto più che io vorrò che nelle scuole complementari, come nelle scuole secondarie e nei collegi, i quali esentano dal corso obbligatorio, si segua un medesimo indirizzo di educazione fisica, una medesima etica militare.

— *Ma come risolvere*, insistetti io, la difficoltà di nulla domandare al bilancio?

— Vi saranno economie su altri capitoli; mi gioverò degli assegni per le scuole serali.

— Ahimè, mi sono permesso di interrompere; ormai si risolvono in un sussidio di forse 20 lire per ciascuno dei maestri che si assumono la fatica!

— È vero — riconobbe il ministro — e vuol essere evitata la sconvenienza. E lo farò. Ma se insieme mi indirizzerò alla buona volontà dei tanti ufficiali a riposo, pregandoli di venire ad istruire nella milizia le mie giovani reclute, confido che avrò buon successo.

— Dalla scuola complementare Ella si ripromette col tempo la riduzione della ferma militare?

— Senza dubbio; quando noi *manderemo* sotto le armi giovani seriamente preparati, quale sarà quel ministro della guerra che non voglia tener conto di questo primo dirozzamento?

— E su questi progetti Ella, Eccellenza, farà questione di portafoglio?

— Decisamente. Ella comprende che per me non è piccolo sacrifizio materiale il fare il ministro. Volentieri servo il paese colla speranza di fare qualcosa di giovevole; ma quando quelle che sono mie convinzioni radicate non ottengano sanzione, quando nulla di concreto mi sia dato di concludere a seconda dell'animo mio innovatore, che cosa starei io a fare alla Minerva? Vi son tornato la terza volta, col proposito dichiarato di portare nella lotta parlamentare i progetti lungamente elaborati e dalle opposizioni rinsaldati.

L'on. Baccelli mi esprimeva con molto calore e con decisa confidenza questo suo proposito di riuscire nello scopo prefisso o di ritirarsi; ormai le mezze misure non sono per lui, le seduzioni del potere per il potere non hanno più presa sopra l'uomo illustre.

A questo punto io domandai ancora:

— E circa l'istruzione secondaria non proporrà riforme?

— No, per ora; mi vi accingerò se e quando avrò vinto la battaglia universitaria.

Ma ad una cosa vorrà provvedere subito, perchè è doverosa giustizia e si può riuscire con pochi ritocchi di tasse: ed è il pareggiamento degli stipendi dei professori di scuole ed istituti tecnici con quelli dei ginnasi e dei licei.

Era naturale che mi felicitassi con Sua Eccellenza nel sentire che egli era disposto a far giustizia alla causa che tante volte abbiamo patrocinato qui: la causa della lealtà e dell'onestà che si impone tanto al Governo, come al privato.

Il colloquio col ministro si aggirò poi intorno a Torino e all'Esposizione; mi disse aver finora veduto appena alla sfuggita la Mostra nazionale, e di essersi fermato alquanto solo nella galleria pittura.

— Ma perchè, domandai io, non si sono ancor fatti gli acquisti per il ministro dell'istruzione?

— Si faranno presto, — mi rispose l'on. Baccelli. — Ma anche qui vi sono le difficoltà finanziarie. Ella sa che fui io ad istituire la Galleria nazionale d'arte moderna. Avevo perciò fatto stanziare una discreta somma per gli acquisti annuali. Ma ora ho trovato che quel capitale del bilancio è molto ridotto; e la disponibilità è piccola. Tuttavia, quando avrò le proposte delle Commissioni per gli acquisti, vedrò se non sarà possibile trovare una qualche

compera, riferendomi specialmente al giudizio popolare. È buona cosa udire che cosa pensi il popolo in fatto d'arte: è un rinnovamento per noi, è per esso un' educazione.

Ma ormai il colloquio, di intonazione tutta cordiale e frequente di frasi affettuose per i torinesi e per Torino, aveva rubato troppo tempo al ministro.

Volli lasciarlo ai numerosi visitatori che si facevano annunziare, e mi accomiatai da Sua Eccellenza, già in anticipazione rimpiangendo di non riuscire a render qui la forma maestosa, piena e lucida ad un tempo con cui Guido Baccelli comunemente veste i suoi concetti, le sue gentilezze, gli stessi suoi complimenti.

VARIETA'

Un pensiero al giorno.
Le conseguenze delle nostre cattive azioni ci pigliano per il collo senza badare se nel frattempo ci siamo migliorati.

×

Cognizioni utili.
Risposta ad un abbonato.
La uva che fu trattata col solfato di rame, può dar luogo a disturbi anche gravi, se mangiata in grande quantità. Si ebbero casi di vero avvelenamento. Lavarla bene prima di cibarsene.

×

La sfinge.
Decapitazione.
Una vettura fu decapitata,
Ed ecco che nel vello si è fermata.
Spiegazione del monoverbo precedente.
ESSENI (*esse* n i)

×

Per finire.
Sentita ier sera in via Cavour da uno strillone che vendeva il *Cittadino Italiano* colla notizia della disgrazia accaduta in vicolo Zamparutti:
— Una disgrazia a Udine: il *Cittadino Italiano!*
Ah, strillone scellerato!

PROVINCIA

Cividale, 6 ottobre (il proto è pregato di non stampare *settembre*, come l'ultima volta).

Breve replica.

Richiamo l'attenzione delle benigne persone che mi leggono, sulle seguenti parole, colle quali il *Cittadino Italiano* intende di rispondere alla mia corrispondenza che pubblicaste ieri:

« *Unica risposta.* — Alla tantafera del « *Friuli* di oggi contro il *Cittadino* non « si deve dare altra risposta che questa: « noi discutiamo volontieri con avversarii « leali e onesti; a chi non sa impastare « che fandonie o sguaiatezze, diciamo « semplicemente: divertitevi pure dei « vostri lazzi e delle vostre credute bravure.

« Quanto alla vanteria del *Friuli* di « essere riuscito a far andare il *Cittadino Italiano* in bestia, osserviamo che « il *Cittadino* non si è mica trasmutato « nel *Friuli*, e quindi rimangon tutti al « loro posto ».

E questa roba il *Cittadino* la chiama una risposta!! Ma questo si chiama semplicemente mettere le pive nel sacco; questo si chiama dimostrare nella maniera più compassionevole la propria impotenza a difendersi, a ragionare, a fare dello spirito, a scrivere dieci righe senza cascare in qualche banalità.

Giorni sono, il *Cittadino*, messo colle spalle al muro da altra mia corrispondenza, non ha saputo confutarmi (???) in altro modo che riproducendola per intero (furbo!); oggi mi dà un'*unica risposta*, ch'è proprio *unica* nel suo genere, perchè non risponde affatto!

Non vi nascondo che mi sento tentato di montare un po' in superbia, vedendomi vincitore di tanto avversario. Cappiterina, non si scherza! Il *Cittadino!* il giornale di monsignor arcivescovo; il giornale che si vantava l'altro giorno di essere benedetto dal papa, citato come testo dai maggiorenti della stampa italiana, letto e compulsato in tutto l'orbe; ed io un povero meschinello corrispondente di provincia, senza latino, senza teologia, senza scibile!...

Ammirino le benigne persone che mi leggono la mia umiltà e la mia forza di resistenza, se non divento superbo peggio di Lucifero! *xxx.*

Faedis, 6 ottobre.

Preti nelle scuole — Impiegato che parte.

Ieri il nostro Consiglio comunale procedette alla nomina della Commissione di vigilanza per le scuole di questo Comune. Riuscirono nominati: don Luigi Quargnassi, parroco di Faedis (che si bella prova di obbedienza e rispetto alle leggi diede lo scorso luglio facendo gli esami di religione nella sola scuola femminile del capoluogo) don Pietro Cher, cappellano di Canebola, e la signora Bianca Scubla-Della Giusta.

Evidentemente quei due reverendi furono nominati soltanto perchè preti, e non certo per essere amici della scuola e dei maestri.

E.... ma per carità basta!

*

Ieri pure il signor Augusto Donà, ricevitore del dazio, dopo due anni e mezzo di permanenza fra noi, partiva alla volta di Spilimbergo sua nuova destinazione. E gli amici, che in lui riscontrarono, oltre la correttezza d'impiegato, anche le belle doti di cittadino, offrirono a lui una bicchierata d'addio e d'augurio nell'albergo Zani.

Martello.

Cividale, 6 ottobre.

Il primo saggio al Giardino infantile.

Come aveva preveduto, oggi al Giardino molta folla, ed io, lungo e sottile, ho potuto a stento starmi in piedi in un angolo della vasta aula. V'intervennero le autorità cittadine, molte signore e signorine, le signore maestre in corpore, la signorina direttrice del Collegio di S. Pietro, il cons. prov. cav. Cucavaz il sindaco di S. Pietro prof. Musoni, ed altri molti che non ricordo.

Rimasero tutti sorpresi del grande progresso ottenuto dall'istituto in sì poco tempo.

Bello il discorso della direttrice signorina Cescutti, quello del sindaco e quello del r. ispettore scolastico.

Fece cattiva impressione la mancanza dei bambini di qualche famiglia signorile. Oh, che abbiano forse timore di avvicinarli a quelli degli operai?

Nomade.

Baruffa in sacrestia. Domenica a Campoformido doveva farsi la processione della Madonna del Rosario e tutto era disposto per la solennità; senonchè quando proprio la processione doveva uscire di Chiesa, sorse una disputa in sacrestia fra coloro che dovevano portare il simulacro della Vergine, e di conseguenza la processione non ebbe luogo.

Borseggio. A Pordenone sul pubblico mercato l'altro giorno ignoto ladro rubava con destrezza il portafogli contenente lire 50 dalla tasca sinistra della giacca di Borean Guido.

All' albergo delle stelle. L'altro ieri a Trieste, in via Miramar, fu arrestato il calderaio Davide M., d'anni 51, da Tramonti di Sotto, perchè trovato a dormire sulla pubblica via. Allo smaltir della sbornia il M. fu rimesso in libertà.

UDINE

Il Consiglio provinciale sanitario tenne l'altro ieri seduta e prese numerose deliberazioni.

Accenniamo alle principali.

Diede voto favorevole per la istituzione di un secondo riparto medico nei Comuni di Buia e di Fontanafredda, e di una terza condotta ostetrica in Comune di Gemona.

Diede voto favorevole per lo scioglimento del Consorzio medico Rodda-Tarcetta, per la soppressione del lavatoio pubblico di Sequals sulla Roggia di Rauscedo, e per il progetto del cimitero di Clauzetto.

Diede voto contrario alla separazione del Consorzio medico Claut-Erto-Cimolais.

Relativamente all'apertura di nuove farmacie in Provincia, deliberò di continuare nel sistema finora adottato, cioè di prender solamente atto delle denuncie di « apertura di nuove farmacie, « ritenuto non siavi motivo sufficiente « a che la Prefettura muti la linea di « condotta fin qui tenuta ».

Prese atto di comunicazioni varie del medico provinciale, e dell'ing. G. B. Cantarutti sul funzionamento delle Locande sanitarie in Provincia.

La "direttissima„ Trieste-Venezia.

Le buone intenzioni del r. Ministero italiano.

Sotto questa titolo, scrive il *Piccolo* di Trieste:

« Ci consta che recentemente furono fatte delle pratiche molto serie presso il r. Ministero dei lavori pubblici a Roma, allo scopo di ottenere una miglior congiunzione ferroviaria fra Trieste e Venezia via Cervignano-Portogruaro, con riguardo alle coincidenze Venezia-Milano-Torino-Roma.

In seguito alle ottime disposizioni dimostrate da S. E. il sottosegretario di Stato, on. avv. F. Chiapusso, anche il nostro podestà, avv. Dompieri, e la Camera di commercio di Venezia, fecero dei passi in favore d'una questione di così vitale interesse, tanto per Trieste che per Venezia.

È da sperarsi che finalmente si riesca a vincere l'opposizione della « Rete Adriatica », che, per un male inteso interesse, ha cercato finora, malgrado le promesse fatte dal direttore di quella, al banchetto di Cervignano, di trascurare il movimento di questa linea. Basti dire che gli impiegati ferroviari della stazione di Venezia ignorano l'ora d'arrivo dei treni a Cervignano ed a Trieste.

La « Rete Adriatica » non considera che per il minor tempo impiegato (3 ore in luogo di $6^{1}/_{2}$) il movimento aumenterebbe sulla direttissima Trieste-Cervignano-S. Giorgio-Venezia, sì che il maggior numero dei viaggiatori compenserebbe largamente il minor percorso unitario.

La Trieste-Cervignano-Venezia si trova malauguratamente in mano di quattro Società; ma la « Veneta » avrebbe tutto l'interesse ad accordare le migliorie richieste, e, per quanto ci consta, nè da parte della direzione della ferrovia austriaca dello Stato, nè della Meridionale austriaca, ci sarebbe difficoltà di corrispondere alle logiche richieste del pubblico viaggiante.

Come altre volte abbiamo annunziato, fu chiesto che vengano istituiti dei treni diretti tra Venezia e Trieste, i quali percorrano questa distanza al massimo in tre ore; che essi siono in coincidenza con quelli per Roma e Milano, con vetture-letto fra Trieste e queste città.

Inoltre si chiede, nelle pratiche avviate con molta probabilità di successo, che sieno facilitate le comunicazioni con orari portati effettivamente a cognizione del pubblico e non tenuti quasi segreti, come molti viaggiatori poterono verificare a Venezia, nonchè con biglietti circolari combinabili fino a Cervignano ».

Il *Piccolo* propone quindi uno schema di orario per rendere comode le comunicazioni su questa linea.

La gravissima disgrazia di ieri in vicolo Zamparutti

Un uomo schiacciato sotto un carro.

Candusso Pietro d'anni 52, da Mels (Colloredo di Montalbano), colono del signor Andrea Durisotti, era venuto ieri ad Udine con un carro tirato da due buoi per caricare, presso l'officina Contardo in via Gemona, alcuni telai di ferro, da servire per i finestroni di una filanda che ora sta costruendo il suo padrone.

Il Candusso era venuto a Udine in compagnia d'un proprio cognato e d'un nipote.

Eseguito il carico nel cortile dell'officina, il carro fu fatto sortire verso le 2 pom. dal portone che dà nel vicolo Zamparutti, per prendere la strada di circonvallazione interna e sortire a porta Gemona.

I buoi avevano tirato avanti il carro di pochi metri oltre il portone, quando d'un tratto si spaventarono — forse pel rumore che facevano i telai di ferro battendo sul carro — dandosi a fuga precipitosa.

Guidava le bestie il Candusso, che cercò di fermarle, mentre il nipote chiudeva il freno. Ad un tratto, non si sa come, il disgraziato Candusso venne travolto sotto il carro, e — orribile! — una ruota gli passò sul capo stritolandogli il cranio e rendendo il disgraziato cadavere all'istante.

Le bestie continuarono la loro pazza corsa, fermandosi una cinquantina di metri più lungi.

Il nipote, testimonio del caso raccapricciante, corse piangendo a narrare la terribile disgrazia nell'officina Contardo, e subito si mandò per un medico e a dare avviso all'autorità.

Sopraggiunsero poco dopo il medico dott. Borghese ed il parroco di S. Quirino, don Luigi Indri, il vigile urbano Franceschini e il messo comunale Del Negro, e più tardi due carabinieri.

Una folla di curiosi si era radunata frattanto intorno al cadavere steso bocconi in mezzo alla via, e che, in attesa della venuta del Pretore, fu coperto con un panno recato da una donna del vicinato.

Dopo le tre giunse il Pretore del primo Mandamento, dott. Contin, col vice cancelliere Bruguera e il delegato di P. S. Livinali.

Avendo nel frattempo dovuto allontanarsi il dott. Borghese, si mandò per un altro medico e dopo non molto venne il dott. Vittorio Cosattini, che constatò essere avvenuta la morte del Candusso per frattura del cranio.

Dopo tale constatazione il Pretore diede ordine che il cadavere fosse trasportato al cimitero, ciò che venne eseguito con la barella municipale.

Il reverendo parroco, poi, volle spontaneamente accompagnare il cadavere al cimitero, con la croce e due fanali.

Il Candusso lascia moglie e 9 figli.

Nelle tasche del vestito aveva 60 centesimi, alcuni zolfanelli, una cambiale scaduta, ed una bolla della comunione pasquale.

I buoi del Candusso, dopo fermatisi la prima volta, eransi dati nuovamente alla fuga e furono fermati non molto lungi da porta Gemona da un signore che veniva da quella parte e che ancora non sapeva della disgrazia accaduta.

Le due bestie vennero quindi dal cognato del Candusso staccate dal carro e condotte in uno stallo fuori porta Gemona.

Una parentela e un viaggio insussistenti. Alcuni giornali, annunciando il suicidio di una signorina, avvenuto l'altro giorno ad Anzio, aggiungevano che la suicida era parente del deputato di Cividale, on. Morpurgo. Un telegramma della *Stampa* — riprodotto ieri dalla *Patria del Friuli* assieme alla notizia della parentela — faceva per di più partire l'on. Morpurgo per Anzio.

Ora la verità è che la giovane suicida non è nè parente nè affine, nemmeno in lontanissimo grado, dell'on. Morpurgo, ma venne identificata per la signorina Vittoria Morpurgo, nata a Trieste, e che ha uno zio a Roma, il sig. Hannau, agente di cambio; e la verità è che l'on. Morpurgo non si è mosso dalla sua villa di Buttrio, se non per venire per qualche ora a Udine, come fa quasi ogni giorno.

Scuola di recitazione per fanciulle e fanciulli. La Direzione dell'Istituto filodrammatico udinese « Teobaldo Ciconi », desideroso che esso abbia ad affermare gl'intendimenti cui mirarono fin dall'inizio i suoi promotori, è lieta d'annunziare che, incominciando dal 24 ottobre corr. si aprirà la scuola di recitazione pei fanciulli d'ambo i sessi.

Caldeggiarne la retta ortoepia, dare le norme e l'esempio del ben leggere e del ben dire, ecco lo scopo di questo insegnamento.

Che se per coloro che a ciò si sentissero predisposti, venisse offerto nuovo mezzo di studio colle sceniche esercitazioni, esse non gioverebbero che ad avvalorare l'insegnamento medesimo.

La Rappresentanza dell'Istituto ne ha affidato la Direzione all'illustre prof. cav. I. T. d'Aste, riservandosi d'invigilare con periodica assistenza l'esatto adempimento dei suoi voti. E per dare malleveria più sicura alle famiglie, che volessero far partecipare le fanciulle a questo corso, le serali lezioni saranno pur presenziate da una delle Ispettrici.

All'atto dell'iscrizione saranno comunicate alle rispettive famiglie le norme stabilite dalla Direzione dell'Istituto per il regolare andamento della Scuola.

Le lezioni si terranno nei locali della Società (Sale superiori del Teatro Minerva).

L'Istituto ammette gratuitamente allievi d'ambo i sessi, i quali debbono farne domanda alla Segreteria, il cui ufficio dal 5 al 20 ottobre corr. sarà aperto seralmente dalle ore 8 alle 9.

Istituto Uccellis. Le iscrizioni delle alunne esterne nelle scuole dell'Istituto Uccellis avranno luogo nei giorni 16 e 17 ottobre corr.

Gli esami di postecipazione, di riparazione e di ammissione seguiranno nei giorni 18 e 19 ottobre detto e le lezioni regolari incomincieranno il giorno 20 successivo.

La tassa scolastica è di lire 50 per il corso elementare e di lire 80 per i corsi complementari e di perfezionamento e può essere pagata ad anno, oppure in 10 rate mensili antecipate.

Le domande di ammissione dovranno essere corredate dai documenti qui sotto indicati.

a) fede di nascita dalla quale risulti che l'allieva ha raggiunto il sesto (1) anno di età e non oltrepassato il quattordicesimo;

b) attestato di subita vaccinazione o rivaccinazione (2) con buon effetto o il superato vajuolo:

c) certificato del sindaco sulla buona fama dei genitori;

d) attestato degli studi eventualmente fatti dall'alunna.

(1) È riservata alla Giunta Municipale la facoltà di accordare per motivi eccezionali, sanatoria per l'età.

(2) L'attestato di rivaccinazione è richiesto per le allieve che hanno superato l'ottavo anno di età.

Accettazione di concordato. I creditori della fallita ditta Augusto Verza, accettarono la proposta di concordato sulla base del 30 per cento che il signor Augusto Verza si assunse di pagare a tutti i suoi creditori chirografari entro il termine di giorni trenta dal passaggio in giudicato della relativa sentenza di omologazione, oltre al pagamento delle spese di amministrazione e di giustizia e dei crediti privilegiati.

Nella proposta, ieri l'altro accettata, è concorso come garante il sig. Giov. Batt. Federico Casali.

All'Ospedale venne accolto Gardin Antonio di Giuseppe d'anni 20, da Latisana, per accidentale ferita d'arma da fuoco alla mano sinistra. Gli si dovrà amputare il dito mignolo.

Teatro Nazionale. Questa sera riposo. Domani la brillantissima comedia: « Il ridicolo viaggio aereo di Arlecchino e Facanapa ». Penultima sera del grandioso ballo « Le nozze di Kam-Saloh ».

Buona usanza.

Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità in morte di

Toso Clemente: avv. G. Levi lire 1, Torelazzi Anna 1, avv. Franceschinis e Nicolo 1; fratelli Doria 1.

— Per il Comitato Prot. dell'Infanzia in morte di *Murero dott. Giovanni:* Rizzani ing. Giov. Batt. lire 2, Angelini dott. Corradino 2.

Cudugnello Pietro: Rizzani ing. Giov. Batt. lire 1, Zilli Giovanni 1.

Toso Clemente: Del Negro Angelo di Palmanova lire 1.

— Per l'Associazione « Scuola e Famiglia » in morte di

Cudugnello Pietro: Pietro Gorè e famiglia lire 1, cav. prof. Massimo Misani 1, Giuseppe Cotterli 0.50, Pietro Lucich 1.

Ieri sera in Pozzuolo del Friuli, alle ore 8, dopo otto mesi d'infermità, con fede e pazienza sopportata soavemente, cristianamente, rendeva a Dio l'anima buona, la signora

Serafina Petri nata Bianchi di Catanzaro

appena quarantenne.

Il marito prof. Luigi Petri, direttore della r. Scuola di agricoltura, a nome anche della suocera signora Antonia Frangipane-Bianchi, nonchè del proprio padre e dei parenti e congiunti, ne dà il mesto annunzio.

Pozzuolo, 7 ottobre 1898.

I funerali avranno luogo in Pozzuolo del Friuli il giorno 8 corr. alle ore 9 di mattina.

Una lacrima, una prece, non neghino i buoni ad onorare la memoria della donna virtuosa e gentile.

All'egregio prof. Petri, afflitto da così grave perdita, il *Friuli* porge sentite condoglianze.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

6 - 10 - 1898	ore 9	ore 15	ore 21	7 ore 9
Bar. rid. a 0 Alto m. 116.10 livello del mare	754.5	752.0	752.4	759.9
Umid. relativa	60	52	93	85
Stato del cielo	ser.	ser.	ser.	cop.
Acqua cad. mm.	—		—	
Vento direzione	—	S	—	—
Vento velocità km.		1		—
Term. centigr.	19.2	22.4	16.2	16.8

6 Temperatura: massima 23.0; minima 14.2; minima all'aperto 12.8
7 Temperatura: minima 13.4; minima all'aperto 12.6

Tempo probabile.
Venti deboli vari — Cielo vario — qualche pioggia.

Massime di giurisprudenza

Per le mogli che portano dote.

La Cassazione di Napoli ha giudicato che la costituzione in dote di beni immobili di spettanza della sposa non ha d'uopo di essere trascritta per avere efficacia rispetto ai terzi.

Per chi fa elemosine alle Chiese.

La Corte d'Appello di Brescia, ha giudicato che non sono soggette a tasse di ricchezza mobile le spontanee offerte e elemosine fatte dai fedeli alle Chiese o fabbricerie, ovvero raccolte mediante questua.

Come si ricorda, in sede amministrativa, la Commissione centrale delle imposte era stata invece di diverso parere.

Una poesia ogni tanto

Ricordi?

Su 'l cielo di puro zaffiro
la luna falcata splendeva;
il lago per tutto all'ingiro
del cielo l'imagin rendeva.

La notte il suo largo respiro,
su i colli e su 'l piano spandeva;
assorti in un dolce delirio,
il mio dal tuo labro pendeva.

Ricordi tu i baci fioriti?
Ricordi le care parole,
e il sogno che l'alma rapiva?

Vogava la barca pei liti
lontani, ove crescon le viole
e brilla la foglia d'oliva.

Serafino Biondi.

Cronaca giudiziaria

Tribunale di Udine.

Udienza 6 ottobre.

Savero Giacomo fu Giovanni da Mortegliano, imputato di truffa a danno di Colavitti Andrea di Teor, e di oltraggi

ai carabinieri di Rivignano, fu assolto dalla truffa per inesistenza di reato e condannato a 45 giorni di reclusione per gli oltraggi.

— Moretto Antonio fu Giuseppe di anni 37 nato a Gruaro, residente a Trieste, imputato di oltraggi al ff. di capo stazione della ferrovia di S. Giorgio di Nogaro fu condannato alla multa di lire 124.

— Comelli Cesare fu Michele d'anni 41 fabbro da Cortale imputato di appropriazione indebita fu condannato alla reclusione per giorni 15 ed alla multa di lire 55.

— Bucovaz Luca fu Stefano d'anni 49 da Grimacco, sarto e vice-conciliatore, imputato di truffa a danno di Zufforli Michele, fu assolto per non provata reità.

SPORT

Pattinaggio e canottaggio a Udine.

Si è costituito fra un gruppo di concittadini un Comitato promotore per dar vita ad una nuova Società di pattinaggio e canottaggio.

La istituenda Società dovrebbe sviluppare la propria attività in una grande vasca, che sarebbe da costruirsi nella fossa suburbana di circonvallazione fra le porte Ronchi e Pracchiuso e precisamente di contro alle ortaglie dello Stabilimento agro-orticolo, avanti l'ingresso di via Treppochiuso.

Abbiamo potuto vedere anche un progetto di massima, dal quale risulterebbe che la vasca avrebbe una lunghezza di circa 400 metri ed una larghezza variante dai 15 ai 35 metri. Due chioschi assai eleganti, alcune stradicciole, ed un complesso di piccoli giardini all'ingiro, con piante anche di alto fusto, darebbero al sito una impronta piacevole ed attraente.

L'acqua verrebbe tolta dal roiello che esce dalla città presso porta Ronchi.

Il Comitato ha già iniziato delle pratiche, sia coll'on. Municipio che col Consorzio roiale, ed è da augurarsi che la lodevole iniziativa trovi tutto il possibile appoggio specie presso la rappresentanza cittadina.

Appena ne sapremo qualche cosa di più, ritorneremo sull'argomento.

TEATRI

Teatro Minerva - Udine.

La cittadinanza udinese può essere veramente grata ad Ermete Novelli della nuova sosta, quantunque brevissima, ch'egli farà a Udine la sera di lunedì prossimo, 10 corr.

Di fatti, le quattro rappresentazioni che il sommo artista ha dato in questo teatro nel mese decorso, non hanno che accresciuto nel pubblico il desiderio di riudirlo. Potente nel dramma come nella commedia, Ermete Novelli non trova raffronto che con se stesso.

Ma la produzione scelta per la prossima od unica rappresentazione, è quanto di più attraente possa sollecitare gli spettatori.

Mia moglie non ha chic, nuovissima per Udine, è pel Novelli il più grande dei successi comici ch'egli vanti nel suo vasto repertorio. Domani diremo qualche parola sulla commedia. Intanto al pubblico della provincia il consiglio di non lasciarsi sfuggire la propizia occasione di riudire il Novelli, e al Novelli il ringraziamento di tutto il pubblico.

DAI CAMPI DAI PRATI

Lo stato delle campagne.

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della 3. decade di settembre:

Le pioggie lungamente aspettate sono ora venute a ristorare le campagne. Gli ulivi, i castagni, i pascoli ne ritrassero sicuro vantaggio ed i terreni seminativi sono ora nelle condizioni più favorevoli alle lavorazioni ed alle seminagioni autunnali.

Non dappertutto però giunsero in tempo opportuno perchè l'uva se ne potesse giovare, che anzi per cagion d'esse la vendemmia ed alcuni altri importanti lavori campestri subirono interruzioni e ritardi ai quali facilmente potrà porsi riparo se il tempo si rimetterà presto al bello come è desiderio comune di tutti gli agricoltori.

LE QUESTIONI EUROPEE

Il protettorato religioso in Oriente.

Scrivono da Parigi, 2 ottobre:

« Senza mancare di rispetto alla maestà dello Czar, si può dire che la circolare sul disarmo fu seguita da una esacerbazione delle tante questioni che agitano l'Europa.

Le relazioni fra l'Inghilterra e la Francia non furono mai più tese. Nessuno vede in qual modo amichevole possa finire la questione di Fascioda.

Non vi sono transazioni possibili.

In China fu soppresso l'imperatore perchè mostrava tendenze verso la civiltà europea.

Alle Filippine gli Stati Uniti ripetono quanto hanno fatto a Cuba, aiutano gli insorti, le isole sono perdute per la Spagna come lo furono le Antille, mentre a Parigi spagnuoli e *yankee* conferenziano per la pace.

Le repubbliche del Sud America hanno trovato il mezzo di essere più arroganti e disordinate di quanto siano mai state.

In Germania il capo dei socialisti Bebel scrive nel *Neue Zeit* (I tempi nuovi) che nessun disarmo può essere fatto finchè la Francia minaccia l'integrità della patria tedesca o lo sviluppo del progresso sociale.

A Parigi le rivoltelle sono pronte a scattare all'interno, mentre neanche il mondo ufficiale si dissimula che la Nazione deve prepararsi febbrilmente alla conquista dell'Alsazia, del Nilo, del Mediterraneo, dell'Asia.

È certamente una fatalità, una coincidenza casuale, ma non mai le questioni che agitano l'Europa furono più prossime a prorompere come dopo la circolare Murawieff.

Persino la questione dei protettorati religiosi in Oriente prende cattiva piega; assume l'aspetto delle guerre religiose del Medio evo per coprire un alto problema politico.

Le informazioni che vengono da diverse parti della Germania fanno ritenere che l'imperatore nel gran discorso che pronuncierà a Gerusalemme dirà che la bandiera dell'impero copre tutti i tedeschi di qualunque religione, e che la protezione imperiale è loro assicurata pel libero esercizio del loro culto e dei loro affari.

In Francia sarà grande l'effetto di questa risposta alla lettera del cardinale Langenieux; ora in Francia il protettorato religioso in Oriente è diventato una questione ardente, appassionante quanto quella dell'Alsazia e del Mediterraneo.

Ne verrà un conflitto diplomatico vivissimo, più che quello per Fascioda. Poichè i termini, le date della questione di Fascioda sono note; si sa come, quando, perchè Emin pascià dovette sgombrarla. Nei protettorati invece tutto è misterioso, confuso.

La storia del protettorato francese non fu mai scritta nè conviene scriverla per non dissipar il nebuloso che ha; fu scritto sulla questione, ma la storia rimane negli archivi del Ministero degli esteri. Il punto fondamentale sta nel sapere se la capitolazione iniziale del 1535 e quelle successive del 1604 e 1679 concesse dal Gran Turco al Re di Francia, riconoscono in lui, *ed in lui solo* il diritto di proteggere i cristiani nel suo impero.

I francesi pretendono che vi sia l'inciso *a lui solo*; ma non pare probabile. In quei tempi non poteva neanche passare pel capo che un altro Stato intervenisse in Turchia e nel Mediterraneo. La Francia sola e le sue galee erano conosciute come potenti. Il Gran Turco concedette certamente alla Francia la facoltà di proteggere i *cristiani* senza altre esclusioni. Inoltre le capitolazioni contemplano *i cristiani*.

In quell'epoca la riforma protestante germogliava appena ed era poco diffusa; e l'ortodossia russa era confinata nelle steppe dai primi Czar. Allora cristiano e cattolico erano sinonimi.

Ora i francesi stessi hanno rinunziato a servirsi della parola *cristiani*; pretendono soltanto il protettorato cattolico. Sarebbe follia pretendere di proteggere i protestanti inglesi, od i greci russi ortodossi. Il Vaticano va anche oltre: la lettera del cardinale Rampolla al cardinale Langenieux contempla soltanto le missioni e gli istituti cattolici. I cattolici laici, non cadono sotto al protettorato francese. Bisognerebbe poter conoscere in qual momento, come o per qual motivo si trasformò da cristiano in cattolico e poi in sacerdotale; questa lacuna possono riempirla soltanto gli archivi francesi.

Il cambiamento però dice che l'interpretazione delle capitolazioni si è modificata col sorgere di nuovi culti, di nuovi Stati, che non formano uno *statu quo* immutabile, ma seguono le evoluzioni dei tempi. Questa è l'interpretazione che la stampa tedesca, anche la più clericale come la *Germania*, dà alla situazione. Cioè la Francia aveva ricevuto il diritto di proteggere i cristiani finchè altri Stati non lo potevano fare.

L'art. 62 del trattato di Berlino, il solo atto internazionale che riguardi il protettorato, dice soltanto che nessun cambiamento verrà fatto allo *statu quo*, nei luoghi Santi; non nomina l'impero. Esso quindi lascia le cose come erano; non interdice di cambiarle.

Se un console francese si immaginasse di voler proteggere un cattolico tedesco od inglese, il primo lo manderebbe *Zum Teufel*, al diavolo; il secondo direbbe: il signore ha voglia di ridere.

I francesi hanno fatto intervenire il Papa nella questione; un articolo della *Revue des Deux Mondes*, il quale non essendo firmato, rivela una fonte autorevole, dice che la questione dipende dal Papa. È uno degli errori col quale i francesi ingannano sè stessi. Il Papa non ha nessuna qualità per pronunziarsi nella questione; soltanto il Sultano, sovrano nel territorio nel quale si esercita la protezione, può riconoscerla in un'autorità od in un altra degli stranieri.

Nè la lettera del cardinale Rampolla, di cui tanto si compiacque la stampa francese, esprime i sentimenti che vi si vollero vedere. Con la grande abilità di redazione che è speciale nei documenti Vaticani, in mezzo ad infiniti complimenti alla Francia, essa si limita a dire che non vede motivi perchè si modifichi lo *statu quo*.

Se si modifica, il Papa nè potrebbe, nè vorrebbe impedirlo, non è il capo dei soli cattolici francesi; non può violare i diritti di altri cattolici. Se la questione potesse rimanere nell'orbita del solo diritto costituzionale, non solleverebbe gravi difficoltà, poichè per la Francia è un onore effettivo, che può anche esporla al pericolo di conflitti gravi, come si è veduto nell'America ed a Costantinopoli. I francesi ne hanno fatta una questione di alta politica, la base della loro preponderanza nell'Asia Minore e quindi nel Mediterraneo: difendono quel protettorato come una parte della Francia stessa.

La *Revue des Deux Mondes* non soltanto ne fa un alta questione politica, ma di supremazia sull'Italia che accusa di invidia. L'Italia non invidia ma sente con dolore come un' offesa questa forma di servaggio che la Francia vuole mantenere su di essa. Può essere doloroso alla Francia il perdere in nome della giustizia le dominazioni che conquistò con la forza. Ma non sono i francesi che ogni giorno protestano contro la *force qui prime le droit?*

Questa filippica contro le pretese ambizioni italiane fatta a proposito del viaggio dell'imperatore in Palestina è grave appunto perchè senza firma. È l'espressione dei sentimenti amichevoli che la Francia sente per l'Italia. Non potendo prendersela colla Germania se la prendono coll'Italia. E se la Germania crea un precedente chi potrà rimproverare all'Italia di invocarlo?

Dovrassi ancora sentire l'onta di oltre un anno fa quando l'ambasciatore d'Italia doveva seguire come un paggio quello di Francia nel rivendicare l'indennità per i massacri armeni? »

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Il Convegno di Venezia.

Roma 7 — Martedì, dopo il Consiglio dei ministri, l'on. Pelloux partirà per Venezia dove recasi per il convegno di Guglielmo col Re.

Si assicura che a Venezia verrà discussa la questione di Candia.

La legge sulla Ricchezza Mobile.

Roma 7 — Si conferma che l'on. Carcano presenterà alla Camera con poche modificazioni i progetti Branca sulla Ricchezza Mobile e sui fabbricati.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 6 ottobre.

Il contrasto nei prezzi è continuamente il maggior ostacolo allo sviluppo delle transazioni, poichè le domande giornaliere ci arrivano attualmente più numerose e presentano dei bisogni serii, ai quali si provvede lentamente e solo ove si incontrano affari maturi.

Nelle greggie atte per l'America, qualità classiche ed extra, citanti di nuovo alcuni acquisti a prezzi pari a quelli fatti per l'addietro per simili generi.

Negli organzini, qualità correnti e belle correnti, nei varii titoli da 22 a 30 denari, vengono conosciute parecchie transazioni, però di poca entità, dalle lire 45.50 alle 47.

Lo spirito generale del mercato è più elevato che pel passato, e si traduce in un sostegno più fermo nelle pretese.

(Dal Sole).

Listino ufficiale

dei prezzi fatti sul mercato di Udine il giorno 6 ottobre 1898.

Grani.		
Frumento	all'ett. da lire	18.— a 19.—
Granoturco vecchio	" "	10.— a 13.50
" nuovo	" "	—.— a —.—
Sorgorosso	" "	—.— a —.—
Segala	" "	13.25 a —.—
Bastardone	" "	—.— a —.—
Gialloncino	" "	—.— a —.—
Lupini	" "	7.— a 0.—
Foraggi.		
Fieno dell'alta I.	qual. al quint. da lire	0.— a 0.—
Fieno dell'alta II.	" " "	5.— a 6.60
Fieno della bassa I.	" " "	0.— a 0.—
Fieno della bassa II	" " "	3.80 a 4.75
Paglia da forag.	" " "	0.— a 0.—
" lettiera	" " "	3.— a 3.75
Medica	" " "	4.— a 6.40

I prezzi dei foraggi sono fuori dazio.

Combustibili.		
Legna tagliate	al quint. da lire	1.95 a 2.10
" in stanga	" "	1.60 a 1.75
Carbone di legna I qual.	" "	6.60 a 7.—
" " II.	" "	0.— a 6.40
Legumi.		
Fagiuoli di pianura	al quint. da lire	—.— a —.—
" alpigiani	" "	25.— a 45.—
Pomi di terra nuovi	" "	6.75 a 7.50
Generi in sorte.		
Burro	al Kilog. da lire	2.— a 2.15
Uova	alla dozzina "	0.90 a 0.90
Forme di scorza al cento	"	2.— a 2.05
Pollame.		
Capponi	a peso vivo al Kg. da lire	1.20 a 1.25
Galline	" " "	1.05 a 1.10
Polli	" " "	1.20 a 1.25
" d'India m.	" " "	0.75 a 0.90
" " f.	" " "	0.90 a 1.—
Anitre novelle	" " "	0.90 a 0.92
Oche	" " "	0.75 a 0.85
" a peso morto	" " "	0.— a 0.—
Frutta.		
Nespole	al quintale da lire	—.— a —.—
Peri	" "	12.— a 44.—
Pomi	" "	12.— a 20.—
Pesche	" "	—.— a —.—
Corniole	" "	—.— a —.—
Noci	" "	—.— a —.—
Uva	" "	10.— a 50.—
Fichi	" "	12.— a 18.—
Castagne	" "	9.— a 16.—

Bollettino della Borsa

UDINE 7 ottobre 1898.

RENDITA	ott. 6	ott. 7
Italiana 5 % contanti	99.70	99.75
fine mese	99.85	99.85
Detta 4 1/2 ex coupons	103.1/4	103.1/4
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	99.1/2	99.1/4
OBBLIGAZIONI		
Ferrovie Meridionali	329.	329.—
" 3 % Italiane ex coup.	317.—	317.1/2
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	507.—	504.—
" " 4 1/2 %	514.—	514.—
" 5 % Banco di Napoli	456.—	456.—
Ferrovia Udine-Pontebba	498.—	498.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	525.—	522.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
AZIONI.		
Banca d'Italia ex coupons	953.—	953.—
" di Udine	135.—	135.—
" Popolare Friulana	135.—	135.—
" Cooperativa Udinese	35.—	35.—
Cotonificio Udinese ex coupons	1350.—	1350.—
" Veneto	202.—	202.—
Società Tramvia di Udine	65.—	65.—
" Ferr. Merid. ex coupons	728.1/2	729.—
" Ferr. Medit. ex coupons	526.1/2	526.1/2
CAMBI E VALUTE		
Francia chèques	108.05	107.95
Germania "	133.90	133.77
Londra "	27.32	27.29
Austria Banconote "	226.1/4	226.60
Corone "	113.—	113.—
Napoleoni "	21.61	21.58
ULTIMI DISPACCI		
Chiusura Parigi ex coupons	92.45	92.40

Il cambio dei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per oggi a **107.85.**

La Banca di Udine cede oro e scudi argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

DOMENICO INDRI, Direttore responsabile.